

Kraanspoor: risemantizzazione di un'infrastruttura del lavoro

Original

Kraanspoor: risemantizzazione di un'infrastruttura del lavoro / Guidetti, E., Massarente, A.. - In: BLOOM. - ISSN 2035-5033. - ELETTRONICO. - 30:(2020), pp. 63-67.

Availability:

This version is available at: 11583/2856932 since: 2021-02-11T22:08:18Z

Publisher:

Dottorato di ricerca in composizione architettonica della Facoltà di architettura di Napoli

Published

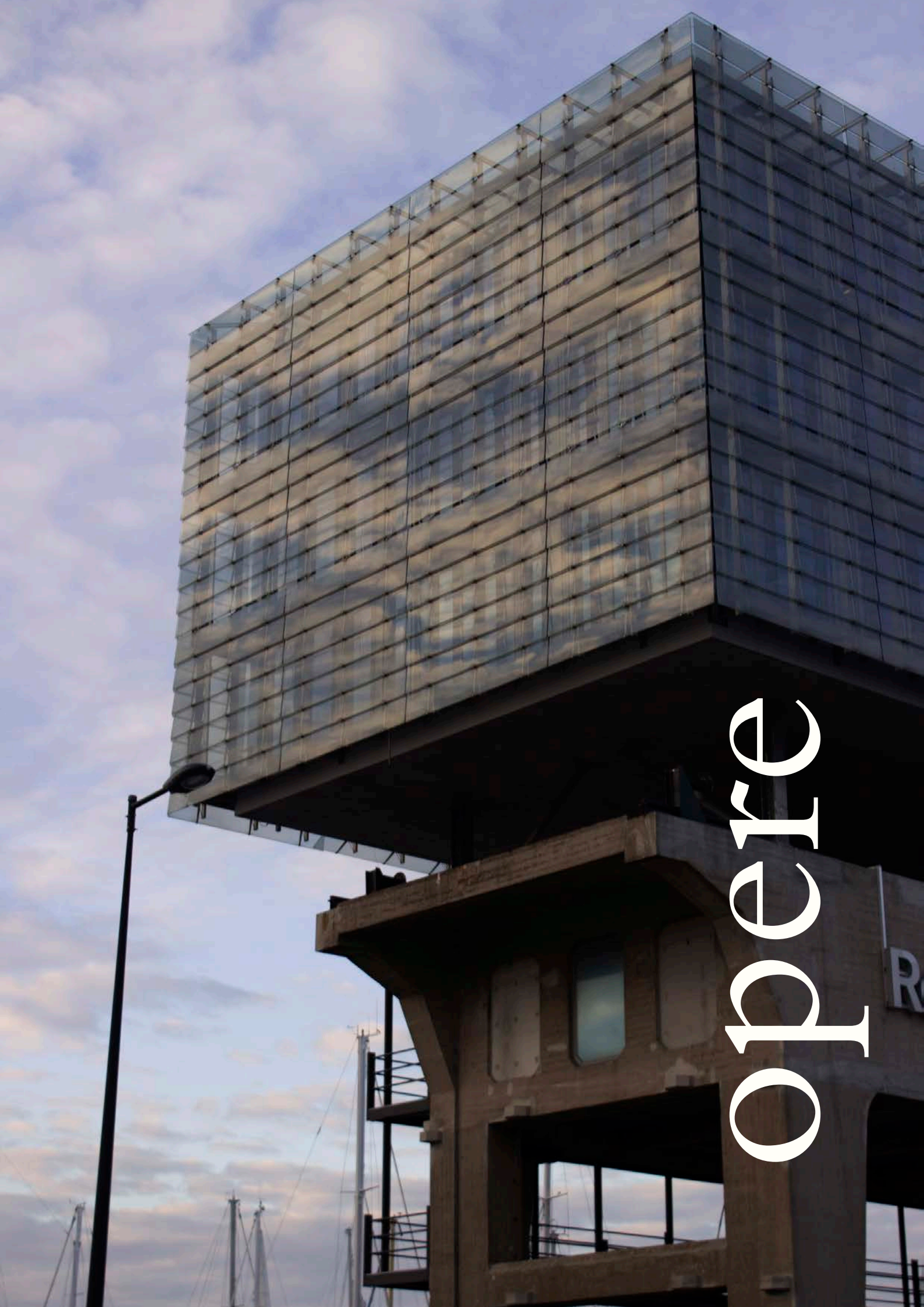
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Opere

Kraanspoor: risemantizzazione di un'infrastruttura del lavoro

'Kraanspoor', in olandese letteralmente 'carroponte', rappresenta un caso emblematico di intervento di riuso di un manufatto post-industriale, adattato ad edificio per uffici. (Fig.1)

Il termine 'infrastruttura' affonda le sue radici nell'economia, dove questo lemma indica l'insieme di beni materiali e servizi che non entra direttamente nel processo produttivo, ma sul quale si basa lo sviluppo economico-sociale di un Paese (Treccani, 2020). Questa particolare infrastruttura racconta il passaggio dei luoghi del lavoro da una società industriale a una società 'creativa' (Florida, 2002): l'architettura intercetta il momento di transizione attraverso questo manufatto. Questa imponente infrastruttura si erge nella zona nord della città di Amsterdam, a Buiksloterham, dove fino agli anni Settanta sorgeva l'ex cantiere navale della città. (Fig. 2)

La struttura originaria venne costruita nel 1952 su progetto dell'architetto J.D Postma (Ciorra P., Marini S., 2011) sulla riva del fiume Ijssel, come piattaforma per lo scorrimento delle gru del cantiere navale dalla *Nederlandsche Dok en Scheepsbouw Maatschappij (NDSM)*, la compagnia di trasporti che aveva in gestione l'area. Nel 1984, dopo il fallimento della NDSM, la zona dei cantieri navali venne abbandonata. Molti di

questi magazzini dismessi sono stati occupati da artisti, artigiani, e creativi, fino al manifestarsi di pressioni da parte dell'amministrazione locale, che nel 1999 annuncia una gara pubblica per il piano di riqualificazione urbana della zona. La città di Amsterdam presenta progetti temporanei per rivitalizzare i vecchi cantieri navali, fornendo l'accessibilità all'area via traghetto, elargendo sovvenzioni e concedendo permessi di costruzione, mentre il team vincitore del bando sarebbe stato responsabile della progettazione generale e della gestione dei finanziamenti. L'area viene gradualmente 'istituzionalizzata', fino a tradire e disconoscere l'originario desiderio di affermazione di una controcultura (Owens, 2009). Oggi, la 'NDSM-werf foundation' è una vera e propria società che amministra, regola e controlla le attività di promozione culturale della zona.

Il progetto di riuso ha visto la sua realizzazione grazie alla situazione contingente favorevole alla riconfigurazione dell'area nord di Amsterdam come nuovo polo artistico e creativo. L'architetto olandese, Trude Hooykaas, titolare di OTH, nel 2006 avvia il cantiere per il nuovo progetto di riuso adattivo della mastodontica struttura in cemento armato, portandolo a compimento a novembre 2007, dopo un processo di contrattazione decennale ini-

1. Fotografia di dettaglio del nuovo edificio, 2020

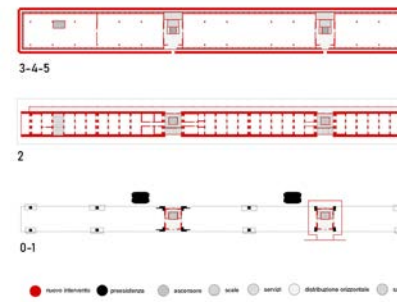
ziato nel 1997. La superficie totale dell'intervento, commissionato dalla società immobiliare *Ing Real Estate Development Netherlands*, si estende per 12.500 metri quadri, per un volume complessivo di 40.000 metri cubi. Il progetto conserva integralmente la piattaforma, innestando sulla sua sommità un volume avente proporzioni analoghe alla preesistente. Nel contesto culturale dell'area di Buiksloterham, la conservazione di questa struttura sottende ulteriori motivazioni di natura politica ed economica, che assimilano e interpretano l'identità del luogo e il desiderio di stratificazione della passata identità industriale come un valore su cui investire. L'intervento di riuso si attua sia come 'replicazione' delle proporzioni esistenti (Wong, 2009), sia come 'sopraelevazione' del manufatto esistente (White, 1999).

La struttura preesistente, lunga 270 metri, conta un totale di 22 portali collegati da travi parete longitudinali e da una fitta sequenza di travi tipo *Vierendeel* trasversali. Il progetto, pur seguendo il ritmo dei portali e dei volumi esistenti, ovvero 23 metri di passo, 13,5 metri di altezza per 8,70 di larghezza, introduce puntuali e sensibili contrappunti alla vigorosa metrica del manufatto esistente. Il nuovo edificio, lungo come il preesistente 270 metri e largo 13,80, si appoggia

alla piattaforma su sottili pilastri in acciaio, con aggetti diversi ai due lati. I solai a sbalzo rispetto alla struttura portante raggiungono i 3,25 metri dall'asse dei pilastri dalla parte verso il porto, il doppio rispetto al lato opposto. Questo disallineamento nasce dal dimensionamento della struttura in calcestruzzo, calcolata per sostenere il peso asimmetrico delle gru, ma nel contempo ottiene l'effetto di far galleggiare il nuovo volume 3 metri al di sopra della preesistente struttura. Il nuovo volume vetrato si struttura su una successione di portali formati da profili in acciaio per i 33 pilastri e le travature corrispondenti, con controventi tubolari, tutti in acciaio, e si articola su tre livelli strutturalmente identici, dove i servizi sono annessi ai quattro corpi scala, lasciando una superficie libera di più di 2700 metri quadri per ogni piano di uffici (Fig.3). I collegamenti verticali, le scale a pozzo e gli ascensori panoramici, si posizionano all'interno dei piloni della struttura esistente. Nello scheletro in cemento armato, al secondo livello, si distribuiscono gli spazi di servizio e gli archivi, intervallati dalle sale riunioni. Questa organizzazione configura una pianta libera per i tre piani superiori, riservati agli uffici. Il nuovo Kraanspoor si articola come uno spazio di lavoro contemporaneo, un grande incubatore, di indubbia semplicità formale



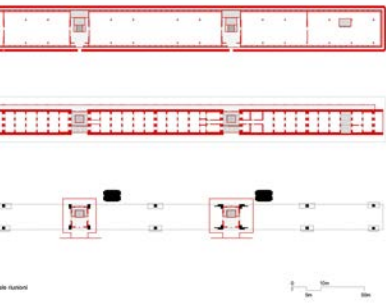
2. Inquadramento dell'edificio nell'area nord di Amsterdam



3. Pianta con differenziazione tra impianto esistente e nuovo edificio

e compositiva, che pone poche limitazioni a una nuova potenziale rifunzionalizzazione.

La differenziazione materica tra la massiva struttura in cemento e il diafano volume ricoperto in pannelli prefabbricati in vetro, intende rafforzare l'effetto di leggerezza prodotto dal contrappunto figurativo determinato dal volume fluttuante sospeso di tre metri, senza peso sui sottili pilastri di acciaio che in realtà lo sorreggono. La facciata è caratterizzata da un rivestimento trasparente a lamelle orientabili di vetro con apertura a pantografo. (Fig.4) La struttura esistente attua una 'risemantizzazione' del nuovo edificio, che senza la relazione con la preesistenza potrebbe essere interpretato come un volume generico e persino anonimo. Il progetto può essere letto come azione radicale (Brooker and Stone, 2004) che altera la preesistenza e trova il suo linguaggio espressivo nel confronto con essa. La struttura esistente non viene resa parziale tramite demolizioni, non si cela la sua natura industriale, ma la si esalta attraverso una netta differenziazione.





4. Fotografia attuale dell'edificio, 2020

(le fotografie e i disegni sono di Elena Guidetti)

Bibliografia

- Ciorra P., Marini S. (2011), “Ontwerpgroep Trude Hooykaas, Kraanspoor”, in Ciorra P., Marini S., *Re-cycle. Strategie per l'architettura, la città, il pianeta*, Electa, Milano, pp. 152-155
- A+U (2010), “OTH, Kraanspoor Amsterdam, the Netherlands, 1997-2007”, *Architecture and Urbanism*, 10:04, n.475, pp. 109-113.
- Brooker, G., Stone S. (2004,) *Rereadings: Interior Architecture and the Design Principles of Remodelling Existing Buildings*. RIBA Enterprises, London.
- Florida, R., (2002), *The Rise of the Creative Class. And How It's Transforming Work, Leisure and Everyday Life*, Basic Books, New York.
- Owens, L. (2009), *Cracking under Pressure: Narrating the Decline of the Amsterdam Squatters' Movement*. Amsterdam University Press, Amsterdam.
- Treccani, Enciclopedia on-line (2020) *Infrastruttura*, www.treccani.it.
- White. E. T. (1999), *Path, Portal, Place. Appreciating Public Space in Urban Environments*, Architectural Media, Tallahassee.
- Wong, L. (2016), *Adaptive Reuse. Extending the Lives of Buildings*. Birkhäuser Verlag AG, Basel.

Elena Guidetti

Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design)

Alessandro Massarente

Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Architettura